



A sinistra, un manifesto antisemita viene appiccicato alla vetrina di un negozio in epoca fascista. Sopra, un particolare della copertina del libro "Genesi dell'antisemitismo" di Jules Isaac

La genesi dell'antisemitismo

Publicata l'edizione italiana, firmata da Paolo Fai, del volume del 1956 di Jules Isaac un classico della storiografia moderna, oggetto di studio nelle sedi universitarie

SERGIO SCIACCA

Nella folla, talora vocante dei libri che parlano dell'antisemitismo (che ha caratterizzato la storia mediterranea da millenni e quella mondiale a partire dal Rinascimento), esistono analisi storiche lucide e ragionate, che indicano le matrici di uno dei fenomeni umani più dolorosi della storia umana. Gli autori vi hanno condensato motivazioni psicologiche che sono state per interi secoli imbastardite da prese di posizione chiaramente faziose, sconfinando in teorie impertinenti, leggende inconsistenti, stupidità criminali. Non è fenomeno recente: se ne riscontrano le tracce nelle civiltà mesopotamiche di età protostorica, nelle leggende variamente distribuite tra India ed Egitto tra intenzioni novellistiche e attestazioni storicamente accertate. L'insofferenza contro gli ebrei è attestata da Boccaccio e da Shakespeare nelle rispettive letterature, è documentata in documenti di orribile realismo, si è insinuata anche nelle sedi più elevate della spiritualità umana dove è stato difficile separare il vero dal falso, la spiritualità dalle sue contaminazioni blasfeme.

Ma chi vuole rendersi conto di quella macchia oltraggiosa che è costituita dall'antisemitismo non può farsi abbindolare dai predicatori petulantanti che sono sempre esistiti ma che non si possono facilmente distinguere nell'era della comunicazione globale e dei profeti autoproclamati.

**L'insofferenza
contro gli ebrei
si è insinuata anche
nelle sedi più elevate
della spiritualità
umana dove è stato
difficile separare
il vero dal falso**

Il libro che le edizioni Sellerio hanno appena proposto in limpidissima edizione italiana, firmata da Paolo Fai, è un classico finora noto solo agli specialisti. Si intitola "Genesi dell'antisemitismo" e fu pubblicato nel 1956 da Jules Isaac (1877-1963): dottissimo figlio di Israele che prospetta la storia gloriosa, ma anche dolorosa della discendenza di Abramo nel Vicino Oriente prima e poi in tutto il mondo con eroico attaccamento alle tradizioni e contributo decisivo alla spiritualità umana. Impossibile in questa sede tracciarne un seppur sommario itinerario. Per darne un indizio probante ricordo che il prefatore, Luciano Canfora, maestro riconosciuto della cultura classica fa riferimento alla enciclica "nascosta" che il papa Pio XI aveva commissionato a insigni teologiche

la scrissero secondo le sue intenzioni (con il corredo delle proprie immense conoscenze storiche probatorie) e che consegnarono al santo Padre alcuni mesi prima che morisse, nel 1939. Era l'anno in cui iniziò la II Guerra Mondiale. Quel testo fondamentale rimase allo stadio di bozza ed è stato pubblicato di recente nel 1999.

E perché il grande filologo classico (Luciano Canfora) dedica attenzione a questo inedito? Perché dimostra il divenire della storia: dove il contributo dei singoli può mutare le prospettive del tutto, anche al di fuori della loro realtà. Qui in Sicilia ne abbiamo attestazioni probanti. C'erano i rabbini già ai tempi di Cicerone. Si sono trovati documenti probanti, fotografati da quel grande archeologo che fu XXX Libertini che però non seppe assicurarne l'originale al Museo: e tra quelle righe scritte in greco, ma sul testo biblico di Davide, si osserva lo sviluppo della fede, con tutte le derive popolari che si vogliono, ma confermando la tradizione spirituale. Tra il salmo volgarizzato come amuleto magico e l'enciclica "scomparsa" alla vigilia della guerra mondiale ci sono 20 secoli di travagli, contatti ideali, orientamenti teorici, predicazioni popolari. Tutto tracciato con grande lucidità da uno storico francese al cui dettato l'accorta traduzione di Paolo Fai ha dato la leggerezza elegante della moderna lingua italiana: senza appesantimenti eruditi, con la capacità espressiva di attrarre il lettore anche non specialista.

Il libro è un classico della storiografia moderna; è stato oggetto di studio nelle sedi universitarie appropriate, discute di documenti storici e vicende che interessano un popolo che convive e cooperò pacificamente con gli emiri di Granada, che lavoravano operosamente in tutta l'Europa dove furono oggetto di episodi di intolleranza la cui storia è stata attentamente analizzata dagli specialisti, ma non è stata abbastanza divulgata. La presente nota è solo una segnalazione e i pochi riscontri storici che contiene sono stati limitati dalla necessità di non angosciare il lettore "non specialista" con citazioni di persone e fatti che ai più sono ignoti. Quindi lascio al medesimo autore la definizione della materia trattata e dell'itinerario intellettuale percorso: questo volume "è più che un libro: [è] la vita di un essere di carne e di sangue... inchiodato al suo impegno, al suo remo, al suo banco di galleggiante... una dichiarazione di guerra all'odio... che dopo avere ribollito, camminato per secoli, ha finito per culminare in un luogo maledetto: Auschwitz".

E dopo queste indicazioni dell'Autore, così efficacemente recate nella nostra lingua, dall'attento traduttore, ogni altra aggiunta sarebbe retorica.

È un libro di 335 pagine leggibilissime, inteso di una documentazione storica segnalata nelle note come preciso riscontro. Un vero classico della storia. La quale notoriamente insegna l'interpretazione del presente sulla base delle esperienze passate. ●